

**L'INTERVISTA CARLO SIGNORELLI.** Docente di Medicina preventiva all'Università San Raffaele di Milano

## «GLI ARRIVI DALLA CINA? I TEST IN AEROPORTO NON FERMANO IL VIRUS»

MARCELLO VILLANI

Italia ha imposto il tampone a chi arriva dalla Cina. Ma si temono nuove varianti e a Malpensa, nei primi giorni di test, è risultato positivo il cinquanta per cento dei passeggeri in arrivo dal paese finora sempre in lockdown. In Cina intanto è corsa al vaccino Pfizer che, però, è sempre più introvabile e sembrerebbe essere in mano solamente all'élite del paese. Ovvero: chi parte per l'Europa e l'Italia è "scoperto".

Ma allora ha ragione il virologo Bassetti che ha definito questo spostamento di massa di cinesi per il Capodanno cinese (il 22 gennaio), una "bomba biologica"? In fondo Bassetti ha quasi sempre minimizzato. Se anche lui grida "al lupo", c'è da temere qualcosa?

Abbiamo girato tutte queste domande al professore di medicina preventiva del San Raffaele Carlo Signorelli che, però, resta prudente. Sia sulle misure intraprese, sia sulle capacità decisionali dell'Europa, che sul reale pericolo di questa "migra-



Carlo Signorelli, docente al San Raffaele

zione" turistica.

Insomma, il coronavirus che potrebbero portare i cinesi fa preoccupare anche lui. Ma senza eccessivi allarmismi.

**Professore, cosa dobbiamo pensare?**

È un fenomeno ancora tutto

da chiarire. Le autorità cinesi non danno informazioni, per cui non si capisce cosa abbiamo di fronte. Sull'aumento dei contagi in patria, la loro semplicistica informazione è che hanno fatto tanto lockdown e che, dunque, chi è stato "liberato" da queste misure è suscetti-

bile all'infezione. Ma in un paese da un miliardo di abitanti è un po' semplicistica questa sola spiegazione. Detto questo, io non so neanche se il risultato di un test positivo su due, emerso dai controlli di Malpensa sia da prendere come serio o no.

**In che senso? Che i test sono farlocchi?**

Assolutamente no. Nel senso che è poco logico applicare questa conclusione su tutti i cinesi che arrivano: il test era volontario per cui è presumibile che solo chi aveva sintomi o ha avuto casi tra amici e parenti si è sottoposto al test. È logico che venga fuori un tasso di positività così alto. Non è detto, però, che lo stesso risultato si otterrà quando ai test si sottoporranno tutti i cinesi che arrivano.

**Il problema esiste o no?**

Diciamo che è una situazione di cui tenere conto. La pandemia non era finita prima e non è finita ora, questo lo sapevamo già. Bisogna valutare bene che varianti hanno i positivi cinesi e poi i provvedimenti sono da valutare a livello europeo, non italiano. Un esempio? Fare i test solo sui voli diretti dalla Cina vuol dire non coprire neanche la metà dei passeggeri che arrivano da quel Paese. Dovrebbero essere fatti controlli su tutto il Continente europeo. E i positivi vanno messi in isolamento.

**Dove si potranno ospitare tanti positivi?**

Devono andare al domicilio dove sono diretti, oppure nell'albergo di destinazione, o, ancora, dai parenti che vanno a trovare. D'altronde se li lasciasse liberi di circolare, circolerebbero migliaia di infetti.

**Allora ha ragione Bassetti nel parlare di "bomba biologica"?**

Il termine bomba biologica è esagerato e rischia di esagerare il problema che però esiste ed è concreto. Essendo stati dal 2019 in continuo lockdown, non sappiamo cosa sia successo in Cina... Le loro autorità sanitarie mandano notizie frammentarie e la portata del pro-

blema non la conosciamo, come la stima dei morti, che è arrivata a noi perché è stata fatta da una società inglese. Sappiamo che le autorità cinesi sono inattendibili, inaffidabili. Come ai tempi della Sars del 2001. Non avendo un quadro chiaro è difficile valutarne la portata. Certo è che se i numeri sono quelli di cui abbiamo parlato, qualche preoccupazione sorge. Ma, ripeto, potrebbero essere meno.

**Meno di uno su due?**

Ripeto: non abbiamo testato tutti, ma solo chi, presumibilmente, aveva già il dubbio di essere infetto o di essere stato in contatto con qualcuno che era infetto. Per cui di sicuro i test fatti soffrono di una sopravvalutazione percentuale rispetto alla base di test non volontaria. Il cinquanta per cento è realistico su un campione volontario, ma non su quello generico. Speriamo che la distorsione, abbastanza probabile, sia dovuta al fatto che l'ha fatto solo chi aveva già almeno un sospetto di positività. Ma il dato ha fatto scattare il provvedimento italiano. Che, a sua volta, ha una portata minima perché la maggior parte dei cinesi non arriva da voli che provengono direttamente dalla Cina, ma da altri paesi.

**Siamo l'unico paese europeo ad aver alzato il livello di guardia?**

Al momento la Commissione Europea ha detto che non ritiene necessario alzare gli alert. Le autorità sanitarie europee sono lente, però. Dopo di che la portata del problema è da valutare.

Se sono i ceppi che già circolano, il problema è minore perché la nostra popolazione è sufficientemente coperta. Se fosse una nuova variante, allora il problema sarebbe maggiore...

© RIPRODUZIONE RISERVATA

## Badoni, la protesta di tecnici e bidelli «Siamo costretti a lavorare al freddo»

**Il caso**

Durante le vacanze di Natale i termosifoni sono spenti Mastroberardino: «Scaldiamo alcuni locali, senza sprechi»

«Siamo costretti a lavorare al freddo mettendo a rischio la nostra salute. I caloriferi sono spenti perché non ci sono lezioni e muovendosi da un lo-

cale all'altro della scuola la temperatura va dai 10 ai 15 gradi, decisamente sotto i 19 gradi che dovrebbero esserci. Non è accettabile questa situazione che si protrarrà fino al rientro alla ripresa delle lezioni il 9 gennaio. Inoltre in questo fine settimana le caldaie verranno spente e lunedì ci sarà ancora più freddo».

**Mauro Bordiga**, assistente tecnico all'istituto Badoni, e

rappresentante nelle Rsu per la Uil, lancia una protesta, condivisa con altri colleghi, per chiedere all'Amministrazione provinciale di accendere il riscaldamento.

Riscaldamento che comunque funziona nelle segreterie che restano aperte anche nei giorni in cui non c'è didattica. E se docenti e studenti fino al 9 gennaio non torneranno in clas-

se, parte degli Ata, ovvero bidelli, addetti alle segreterie e assistenti tecnici, in questi giorni sono invece in servizio.

«Abbiamo già segnalato la situazione ai sindacati che a loro volta l'hanno segnalata all'Ufficio scolastico provinciale, e vogliamo chiedere l'intervento di Ata perché c'è il rischio di ammalarsi - prosegue Bordiga -. Una situazione ingestibile e co-

munque anche in un momento come l'attuale dove si cerca di contenere i costi del riscaldamento, non si possono spegnere i termosifoni perché non c'è didattica, noi Ata siamo a scuola e la nostra salute va tutelata».

Per le scuole superiori la competenza sull'accensione del riscaldamento è dell'Amministrazione provinciale.

«Da tredici anni in concomitanza con le vacanze di Natale il riscaldamento viene spento. Non è perciò la novità di quest'anno. Abbiamo però deciso di riscaldare le segreterie e gli Ata che devono fare lavoro di programmazione possono spostarsi in questi locali - sottolinea

**Fabio Pio Mastroberardino**, consigliere provinciale delegato all'edilizia scolastica -. Considerata inoltre la situazione del momento con tutti i problemi dovuti ai costi dell'energia e del riscaldamento, non possiamo certo permetterci di riscaldare tutti i locali delle scuole quando non c'è lezione, i costi sarebbero elevati e tutti stiamo facendo uno sforzo per contenere le spese. Invito il personale Ata ad organizzarsi e a sfruttare gli spazi riscaldati».

L'impennata dei costi sul gas e sull'energia elettrica si fa sentire e l'Amministrazione provinciale sta cercando di contenere le spese evitando sprechi. **P. San.**

## Educazione ambientale

in collaborazione con SILEA

### Cenone di Capodanno: i consigli per un brindisi "green"

Manca poco al tradizionale cenone di fine anno: ecco alcuni semplici consigli per dipanare i dubbi più frequenti per una corretta raccolta differenziata dei rifiuti, anche a Capodanno. Uno dei più ricorrenti riguarda il conferimento dei gusci di cozze e vongole: nonostante siano "scarti da cucina", infatti, non devono essere gettati nel secchiello dell'umido ma nel sacco indifferenziato. Il motivo è molto semplice: essendo costituiti da calcio

- quasi come fossero una pietra calcarea - hanno tempi di decomposizione molto lunghi. Nell'umido vanno invece conferiti i gusci della frutta secca: saranno così trasformati in compost, fertilizzante naturale che i cittadini possono gratuitamente ritirare presso l'impianto Silea ad Annone Brianza ed utilizzare per l'orto o il giardinaggio. Durante il cenone di fine anno non può mancare ovviamente il tradizionale brindisi di mezza-

notte. Anche in questo caso, sono sufficienti piccole attenzioni per svolgere al meglio la raccolta differenziata. Le gabbiette in metallo che generalmente proteggono i tappi delle bottiglie di bollicine vanno conferite nel sacco multimateriale leggero (il sacco viola): presso l'impianto di Seruso Spa (società del gruppo Silea) a Verderio verranno recuperate ed avviate a riciclo.



I tappi, senza gabbietta, vanno messi nel sacco dell'indifferenziata

Anche le bottiglie in vetro possono essere riciclate e vanno dunque nell'apposito contenitore per la raccolta porta a porta, avendo cura di rimuovere il tappo in sughero, il quale deve essere invece conferito nel sacco indifferenziato e non nell'umido come a volte erroneamente si crede.

A Capodanno non possono mancare infine i "buoni propositi": l'augurio di Silea è che anche il 2023 possa essere un anno di cura, attenzione e salvaguardia dell'Ambiente.

Per richieste scrivere a: [educazioneambientale@laprovincia.it](mailto:educazioneambientale@laprovincia.it) indicando il vostro nome, cognome e paese di residenza